



Turismo primaverile in positivo Stagionali, contratti più lunghi

Il settore

La Pasqua bassa anticipa la partenza della stagione anche per le località di lago. In crescita del 17% rispetto al 2023 le prenotazioni registrate sulla piattaforma H-Benchmark. Stagione invernale, fatturati +10%

di Margherita Montanari

Sarà una primavera frizzante. Almeno, queste sono le sensazioni trasferite dalla piattaforma H-Benchmark, che traccia le prenotazioni nelle strutture ricettive in provincia di Trento in tempo reale. Ad oggi risultano prenotate il 17% di camere in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Pasqua bassa anticipa l'apertura delle località di lago quando il turismo invernale è ormai agli sgoccioli. E l'arrivo precoce dei turisti si traduce in un allungamento dei contratti dei lavoratori stagionali, che con il calendario 2024 guadagnano un mese in più. Alberghi o ristoranti che hanno bisogno di cuochi, camerieri e altro personale di servizio quest'anno si sono mossi in anticipo. Con l'apertura prevista nel fine settimana in arrivo, hanno già attivato le collaborazioni che poi andranno avanti nei mesi estivi. Le analisi Unioncamere-Excelsior sui lavoratori previsti in entrata dalle imprese a marzo mostrano un aumento delle richieste di manodopera rispetto al 2023. Ben 4.010 i nuovi contratti messi in conto



Maurizio Rossini Ad Trentino Marketing © Loss

da chi opera nei servizi di alloggio e ristorazione e turistici, del commercio, dei servizi alle persone e alle imprese, in aumento di 200 unità rispetto a un anno fa. «Abbiamo un buon segnale dalle prenotazioni primaverili – spiega Maurizio Rossini, amministratore



Stefano Picchetti Segretario Uiltucs © Nardelli

delegato di Trentino Marketing – Notiamo un aumento delle prenotazioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 17%. Vanno bene sia nelle località di lago che in città. La primavera è segnata soprattutto da un turismo italiano, ma abbiamo segnali incoraggianti anche

dalla Germania». Gianni Battaola, presidente dell'Associazione albergatori (Asat) e di Trentino Marketing parla di «primavera scoppiettante» almeno sulla carta. «Molte strutture si stanno organizzando e apriranno nel fine settimana. Di conseguenza sul lago le assunzioni stanno partendo prima del solito. Difficile dire di quanti lavoratori avremo bisogno. Sicuramente molte figure si sono allontanate dopo la pandemia. La carenza di manodopera è un problema strutturale, che affrontano tutti i settori. Noi ci stiamo muovendo anche sul fronte degli alloggi, per rendere disponibili foresterie per i nostri addetti», nota Battaola. L'arrivo in anticipo della «bella stagione» è una buona notizia anche per i lavoratori, che in questo modo vedono ridursi i periodi di fermo dell'attività. «La Pasqua bassa influisce notevolmente sulla domanda del lavoro e questo è positivo – commenta Stefano Picchetti, segretario di Uiltucs Trentino-Alto Adige – Anche se abbiamo riscontrato una tendenza generale a veder allungarsi le stagioni. Sia in Trentino che in Alto Adige». Per Picchetti resta da risolvere il tema della redditività del lavoro: «Visto che si è arrivati a una contrattazione nazionale sul contratto del terziario, ci piacerebbe che si riavviasse anche la contrattazione provinciale». L'avvicinarsi della Pasqua coincide con gli sgoccioli della stagione invernale. Una stagione che lascia ampiamente soddisfatto il settore. «Notiamo un aumento del 3% delle presenze e un aumento dei fatturati del turismo invernale del 10% nel 2024. Sono numeri ancora non definitivi, ma danno l'idea di mesi importanti. Anche perché i segni positivi vengono sopra un anno, il 2023, che già era stato l'anno dei record», conclude Rossini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI Foresterie

«Senza alloggi per dipendenti delocalizzazioni rischio possibile»

Le consultazioni sul disegno di legge che integra la legge provinciale per il governo del territorio del 2015 con disposizioni urbanistiche in materia di residenzialità lavorativa hanno portato in terza commissione il Coordinamento provinciale imprenditori (Cpi) e il Cal. In linea di massima, il disegno proposto dall'assessore Mattia Gottardi è stato accolto positivamente. Per il Cpi, l'estensione dell'utilizzo di ex strutture alberghiere non solo a lavoratori del settore alberghiero ma anche di altri settori è «un ottimo punto di partenza». E rende la norma «utile e apprezzata nella finalità». I professionisti hanno avanzato però alcune specifiche proposte di modifiche. Una, ad esempio richiede l'eliminazione del limite di 5 anni per la conversione degli immobili alberghieri in alloggi per lavoratori. La seconda viene da Confindustria, Ance e Artigiani e chiede la possibilità di contemplare, oltre alla realizzazione delle «camere per il personale», quella di «miniappartamenti», visto che «i lavoratori del comparto produttivo non hanno a disposizione servizi di ristorazione come quelli del comparto alberghiero». Per Gianni Battaola, presidente di Asat, «va fatta una distinzione tra alberghi dismessi da anni (con costi di ristrutturazione difficili da sostenere e forse irre recuperabili) e altri nei quali provare temporaneamente, per rispondere all'esigenza del momento, a chiudere l'attività imprenditoriale, alloggiare i lavoratori per il tempo necessario, finché si trovano altre soluzioni. Non vogliamo che gli alberghi diventino seconde case, vogliamo mantenere la destinazione urbanistica ad albergo per rispondere ad un problema contingente», ha chiarito. Un problema che per gli industriali va chiarito con urgenza, perché, come ha detto il direttore di Confindustria Roberto Busato «il problema di una carenza di case per i lavoratori potrebbe tradursi anche in una delocalizzazione dell'attività nel caso di grosse imprese interessate da un massiccio ampliamento degli organici». Marco Piccolroaz, presidente dell'Ordine degli architetti, Francesca Gervasi per gli ingegneri e Stefano Tassin (periti industriali) hanno valutato la proposta interessante anche per le categorie professionali coinvolta nel disegno e nella pianificazione dei territori. Anche Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie locali, ha confermato la condivisione dello spirito della norma, ma ha raccomandato di cercare di dare una definizione precisa di «foresterie» per differenziarle in maniera chiara dall'utilizzo abitativo.

Mar.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Overbooking | Boom di richieste di addetti stranieri in Trentino nella terza e ultima finestra del 2024

Click day agricoltura, richiesti 1.400 lavoratori

Sono 1.400 gli slot per lavoratori stagionali da Paesi extra-Ue prenotati dalle imprese agricole trentine in pochi minuti durante il click day aperto ieri. La finestra consente alle aziende del territorio di avviare le procedure di assunzione per lavoratori stagionali stranieri in vista delle raccolte previste nei prossimi mesi. Le quote danno una boccata d'ossigeno. E infatti ogni volta le richieste raggiungono numeri elevati nel giro di pochi minuti. Come in questo caso: ne sono bastati 15 per vedere comparire 1.400 pratiche. Per il lavoro nei campi del Trentino – tra i meleti, nelle serre dei piccoli frutti, nelle vigne – sono occupati mediamente 25mila lavoratori ogni anno. La maggior parte della manodopera è straniera. Una quota importante viene da Polonia e Romania, e non ha bisogno di particolari permessi. Ma oggi sempre di più – dopo che il Covid ha portato molti lavoratori a cambiare strada – le imprese si trovano in affanno perché le risorse umane non bastano. Le finestre aperte dal Viminale (i click day) per aprire le maglie dell'agricoltura a lavoratori da Paesi extra Ue sono una boccata d'ossigeno per le imprese. Quest'anno le richieste inviate nell'ultimo click-day del



I numeri Tra meleti, serre dei piccoli frutti e vigne in Trentino sono occupati 25mila lavoratori ogni anno

2024 per il Trentino sono stati 1.400. I lavoratori per cui vengono richiesti i visti lavorativi vengono prevalentemente da Marocco, India, Serbia, Tunisia, Montenegro e Albania. Molti degli addetti non sono alla loro prima esperienza in Trentino. Spesso si tratta di persone con cui ormai le aziende agricole hanno costruito un rapporto di fiducia; persone già formate per il lavoro nei campi in precedenti

esperienze. Quello di ieri era il terzo e ultimo giorno di click day, dedicato ai lavoratori stagionali. La finestra, prevista dal nuovo decreto flussi 2023-2025, serve a garantire l'ingresso in Italia di 89.050 lavoratori stagionali da Paesi esterni all'Unione Europea. In tutto, nel 2023 sono stati garantiti 82.550 accessi, 89.050 per quest'anno e 93.550 saranno aperti per il 2025.

Per l'anno in corso, le altre quote di ingressi hanno riguardato il lavoro subordinato (61.250) e autonomo (700). I lavoratori stranieri sono diventati una componente importante per la filiera agroalimentare italiana. La domanda delle imprese registra picchi in prossimità delle raccolte. Ma in un contesto di carenza sempre più strutturale di manodopera – dall'agricoltura all'industria, dal turismo ai trasporti – la richiesta è sempre più destagionalizzata. «Nelle campagne servono – sottolinea la Coldiretti – figure specializzate come i trattoristi, i sericoltori, i potatori ma anche raccoglitori per le verdure, la frutta e la vendemmia. Non vanno dimenticati poi i nuovi sbocchi occupazionali offerti dalla multifunzionalità che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA